

I WONDER
P I C T U R E S

PRESENTA

COLLECTIVE

UN FILM DI ALEXANDER NANAU



Titolo originale: Colectiv
(Romania / Lussemburgo, 2019, 103')



Ufficio stampa film

Claudia Tomassini + Associates

Claudia Tomassini: press@claudiatomassini.com

Federica Ceraolo: federica.ceraolo@gmail.com

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Simone Alessandrini - social@iwonderpictures.it

COLLECTIVE è un avvincente docu-thriller che segue in tempo reale un'eroica squadra di giornalisti denunciare la scioccante corruzione all'interno del sistema sanitario nazionale rumeno.

SINOSI

Dopo che un terribile incendio provoca la morte di 27 persone in un nightclub di Bucarest, il Colectiv, le autorità rassicurano il popolo sul fatto che i feriti riceveranno le cure necessarie presso strutture definite "migliori di quelle della Germania". Settimane dopo, il conteggio crescente delle vittime spinge gli intrepidi reporter della Sports Gazette a investigare sull'accaduto. Proprio in quel momento una soffiata smaschera la Hexi Pharma, un'azienda locale il cui capo muore in circostanze misteriose. Il Ministro della Salute si dimette in silenzio nel bel mezzo dei tumulti. Ma questo è soltanto il primo capitolo di una denuncia scioccante e piena di colpi di scena.

Seguendo da vicino gli sforzi del team Gazette nello svelare metodicamente innumerevoli frodi e attività criminali, COLLECTIVE di Alexander Nanau è una frenetica detective story in tempo reale su verità, responsabilità e valore di una stampa indipendente in un'epoca fortemente polarizzata.

Q&A con ALEXANDER NANAU

Denunciando i gravissimi soprusi commessi dallo Stato ai danni della collettività, COLLECTIVE esalta la capacità del giornalismo investigativo di portare alla luce scomode verità. Come hai iniziato a lavorare a questo progetto?

L'incendio del Colectiv è stato un trauma nazionale. Abbiamo avuto manifestazioni di massa che sembravano davvero un'ondata di grandi cambiamenti. Per la prima volta sembrava che i giovani fossero stufi e volessero sbarazzarsi di tutto l'apparato corrotto. Quindi abbiamo pensato di fare un film su questo. Ci chiedevamo da dove saremmo partiti. Ho messo inizialmente da parte il progetto, mentre andavo a girare un altro film in Afghanistan. Quando sono tornato e ho incontrato il mio co-produttore di HBO Europe, la situazione era peggiorata: la gente stava morendo negli ospedali. Così abbiamo deciso di guardare in tutte le direzioni possibili e rintracciare personaggi le cui vite potessero rivelare qualcosa su ciò che stava accadendo. Le vittime, gli ospedali, i medici, lo Stato. Poi la squadra guidata da Catalin Tolontan ha iniziato a scoprire irregolarità e smascherare la propaganda dello Stato a proposito del trattamento dei pazienti ustionati. Era tutta una grande bugia. Così il capo del mio team e co-autore del film, Antoaneta Opris, ha detto: "Proviamo con Tolontan." Abbiamo pensato che seguire la stampa potesse essere il punto di partenza giusto per descrivere i meccanismi della società, il rapporto tra potere e cittadini. Tolontan ha iniziato a darci fiducia dopo aver visto che il lavoro d'indagine del nostro team era completo e serio. Un giorno ha chiamato e ha detto: "ascolta, potrei avere qualcosa. Non so dirti cosa sia, ma potremmo essere pronti a fartelo filmare." E siamo finiti in questo intero vortice di rivelazioni.

Parliamo di Cătălin Tolontan, è vero che in Romania è conosciuto soprattutto come giornalista sportivo?

Sì. È un famoso giornalista sportivo, ma è anche celebre per essere un giornalista-investigativo. Quello che ha fatto negli ultimi quindici o vent'anni, in termini di indagini, ha riguardato il mondo dello sport. Ha indagato, ad esempio, su due Ministri dello sport che erano corrotti. Le sue scoperte ne hanno causato le dimissioni e alla fine sono andati in prigione. Quindi era una figura di spicco anche prima dell'incendio del Colectiv. In pratica, se lui pone la sua attenzione su un caso... allora direi che non è un buon auspicio per il politico su cui sta investigando (*sorride*).

Come mai l'incendio del Colectiv ha scosso la gente così in profondità? Qual è la storia che precede questi tragici eventi?

Il club era piuttosto famoso, in realtà - underground, certo, ma un posto molto frequentato da molti giovani, per lo più con un buon livello di istruzione. Si tratta della generazione sulla quale riporre le speranze, quella che serve alla Romania per cambiare la società. Come vedete nel film, i testi di questa band [Goodbye to Gravity] erano metafore sulla corruzione del sistema, significativi per questa generazione.

D'altra parte, tutti hanno analizzato la tragedia con il pensiero di: "poteva capitare a mio figlio". Ci sono stati giovani che hanno chiamato i genitori in soccorso, dicendo che avevano appena avuto un incidente. Tre di loro sono poi morti tra le braccia delle madri davanti al club. Era un club con una sola uscita. Era stato autorizzato ad aprire principalmente grazie alle tangenti.

I dettagli di questa storia sono incredibilmente difficili da accettare: l'indifferenza per la sofferenza umana è sconvolgente. Sei rimasto scioccato quando hai scoperto tutte queste verità o ti è sembrato tutto familiare?

No, non mi sembrava familiare. Tutti sanno che esiste la corruzione: i medici ottengono tangenti. Ma nessuno ha mai pensato alla mancanza di umanità, questo è stato il più grande shock. Emotivamente, la cosa più difficile era stare con questi genitori a cui hanno mentito e i cui figli hanno perso la vita. Non potevano salvare i loro figli. È difficile mettersi nei loro panni, indifesi. La mancanza di umanità dei medici e il loro legame con un sistema così corrotto è qualcosa che è molto difficile da capire. È come se qualcosa fosse morto dentro queste persone, qualcosa non è più umano.

Attribuiresti tutto ciò all'impatto della vita sotto Ceaușescu e agli anni di seguito, l'effetto cumulativo di vivere sotto quel tipo di governo autoritario?

Credo di sì. Di sicuro è una società formata dal comunismo che ha continuato ad esistere allo stesso modo, senza grandi cambiamenti. Non c'è stata un'occupazione come dopo la Seconda Guerra Mondiale, senza contenziosi come in Germania. Il comunismo è durato più a lungo del nazionalsocialismo e dei nazisti. Quindi ha sicuramente a che fare con questo. Ma io penso anche che abbia a che fare con questa iniezione di un capitalismo molto duro che ha preso il sopravvento. Le persone che erano al potere, ci sono rimaste e sono diventate molto ricche. E c'è stata una grande lotta per la sopravvivenza negli anni '90. Penso che questo abbia disumanizzato il settore medico. Perché i medici sono stati trattati come divinità per troppo tempo. Hanno perso il loro scopo e sono diventati solo macchine da soldi.

La maggior parte degli informatori nel film, come Camelia Roiu, sono donne. Pensi che sia un caso?

In Romania le donne si sono evolute molto di più degli uomini nella società. Penso che abbiano un standard morale più elevato. E hanno più coraggio.

Quali sono state le tue prime impressioni su Vlad Voiculescu e come hai guadagnato la sua fiducia? Era un Ministro nuovo di zecca e ti ha lasciato filmare tutte queste riunioni strategiche dietro le quinte in un momento molto delicato.

Quando ho sentito voci secondo cui Vlad avrebbe potuto essere nominato come Ministro della Salute, ho chiamato e ho chiesto un incontro. Ricordo che ci è voluta circa una settimana prima che rispondesse. Gli ho spiegato quello che stavo facendo e, dato che era esterno al sistema, lui sapeva bene cosa avrebbe trovato. Aveva capito che essere trasparente era l'unica possibilità per dimostrare di essere diverso. Il Ministro che lo aveva preceduto era stato travolto nello scandalo Hexi Pharma. C'era prova che il governo non fosse pulito e non avesse intenzioni pulite. Quindi ha avuto il coraggio di lasciarmi filmare. Abbiamo fatto questo accordo, io avrei gestito il suono e la camera in prima persona mentre ero al Ministero - e in cambio potevo filmare tutto e lui non mi avrebbe mai detto: "spegni la fotocamera".

Il modo in cui i suoi tentativi di riformare il sistema hanno ricevuto un brutto colpo dai media rispecchia le tattiche che vediamo negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e altrove nel momento in cui il populismo sta mettendo radici.

Sì, Italia, Brasile anche. Le riprese sono state fatte nel 2016, l'anno di svolta - l'anno della Brexit, l'anno in cui è stato eletto Trump. Con la Brexit, non riuscivo nemmeno ad alzarmi dal letto, non ci credevo! Poi ho capito che quello che stavamo girando su piccola scala, stava davvero succedendo ovunque. Abbiamo pensato: "wow, questa non è più solo una storia rumena."

In che modo questo ha influenzato il modo in cui hai filmato?

Potrebbe averci reso più sensibili a questo aspetto. Il populismo in Romania non è qualcosa di nuovo. È così che funzionano la politica e la società.

Hai il dono di creare intimità con soggetti emarginati: l'artista senz'altro Ion B, i bambini rom in "Toto e le sue sorelle". Vedi COLLECTIVE come un'estensione o una deviazione dalle tue preoccupazioni precedenti?

Allora, ciò che mi interessava di più era chiedermi: come vanno avanti le persone che sono generalmente al servizio della comunità e della società in cui vivono? Perché come emigrante (dalla Germania), non ho mai sentito di appartenere a un posto, non mi sono mai sentito più vicino a una o all'altra società in cui vivevo. Questa era la mia curiosità. Il mio approccio personale era che io volevo vivere con queste persone per un po' e cercare davvero di capirle psicologicamente.

Includi Mariana Oprea nella stessa categoria di interesse?

Mariana è un caso molto speciale, che non si nasconde e si mostra per ciò che è davvero. Mi interessano molto i personaggi che hanno il coraggio di difendere le proprie convinzioni, la loro personalità. A prescindere da ciò che accade, loro sopravvivono.

Tolontan racconta a un intervistatore televisivo ostile, che lo accusa di causare isteria pubblica, che il suo lavoro è "dare alle persone una maggiore conoscenza dei poteri che danno forma alle nostre vite." Pensi che questo sia anche il tuo ruolo di regista di documentari?

In parte, certamente. Parte di questo è il mio processo di comprensione della vita e di come funziona. Ma il ruolo di un narratore potrebbe non essere così tecnico come il ruolo, diciamo, di un giornalista. Il mio ruolo è capire attraverso l'arte come funzioniamo psicologicamente. La gente dovrebbe capire quali poteri influenzano la loro vita, e poi è compito del narratore ed approfondire dicendo: "ok, cosa facciamo con questi poteri che ci influenzano? Chi siamo noi? Quali sono i nostri atteggiamenti e convinzioni? E quest'ultime sono abbastanza forti da resistere o siamo solo subordinati?". Questo è il tema degli informatori. È per questo che improvvisamente dicono: "Non farò più il vostro gioco".

Ti sei reso conto a un certo punto di avere tra le mani tutti gli elementi di una detective story o di un thriller?

Oh, sì. Penso che abbia influenzato il modo in cui l'ho girato. È buffo, sul giornale tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, qualcuno ha scritto dello scandalo Hexi Pharma. Era l'inizio di maggio 2016 e hanno detto: "È come il romanzo di Graham Greene, *The Third Man*, dove Harry Lime sta diluendo la penicillina e vendendola nella Vienna del dopoguerra. Ma questo ragazzo in Romania fa sembrare Harry Lime un dilettante in confronto!" (Sorridente).

Ebbene, Harry Lime è finito suicida quando è stato messo alle strette. Una settimana più tardi, il tizio della Hexi Pharma si è suicidato.

In che modo il tuo background teatrale ti ha portato al cinema? E come influenza il tuo pensiero sulla narrazione?

Il teatro è stata la migliore scuola che abbia mai avuto. Il regista con cui ho lavorato come primo assistente alla regia, che è stato anche un secondo padre per me era Peter Zadek, uno dei più grandi registi teatrali tedeschi dagli anni '60 agli anni '90. Era sempre alla ricerca dell'autenticità e io penso che abbia formato il mio modo di vedere le cose. Si instaura una relazione in teatro tra regista e attore. Io costruisco le relazioni con i miei personaggi allo stesso modo. Continuo con una scena o un personaggio solo quando sento che c'è spazio nella relazione per diventare davvero profondo e intimo. Se sento che qualcuno è chiuso e che non andrà mai troppo lontano nel suo essere, mi fermo. Se non riesco a liberarmi delle loro maschere, non sono molto interessato a proseguire.

I PROTAGONISTI

CĂTĂLIN TOLONATAN - Giornalista investigativo e sportivo

Tolontan è giornalista sportivo e capo redattore del quotidiano *Gazeta Sporturilor*. Negli ultimi anni ha acquisito una grande notorietà conducendo una serie di indagini sulla corruzione nello sport e nella politica rumena. Indagini che hanno portato alle dimissioni di diversi ministri ed a una serie di procedimenti giudiziari che si sono conclusi con l'incarcerazione di alcuni politici.

Dopo l'incendio del club Colectiv, lui e il suo team di redattori, MIRELA NEAG e RĂZVAN LUȚAC, hanno iniziato a indagare sul ruolo delle istituzioni coinvolte nella tragedia di Colectiv. La loro indagine sulle cure mediche negli ospedali di Bucarest prestate ai pazienti ustionati del Colectiv è una delle più grandi indagini giornalistiche nella storia della Romania. Quella approfondita sulla società HEXI PHARMA ha mandato in frantumi l'intero sistema sanitario.

CAMELIA ROIU - Anestesista, Ospedale delle ustioni di Bucarest

Roiu è diventata la prima informatrice rumena dopo l'incendio del Colectiv. Ha deciso di rivelare a Catalin Tolontan e al suo team investigativo della *Sports Gazette* un segreto ben custodito dalle autorità rumene sulla causa della morte dei pazienti ustionati. Il suo coraggio ha ispirato medici e altre persone a farsi avanti sulle frodi nel sistema sanitario rumeno.

TEDY URSULEANU - Architetto

Tedy è una dei sopravvissuti all'incendio. Il suo aspetto è cambiato drasticamente, ha subito gravi ustioni sulla testa e sul corpo e le sue dita sono state amputate. Tuttavia, è positiva e felice di essere viva. Accetta il suo nuovo aspetto e vuole diventare un esempio per gli altri usando l'arte per curare il suo trauma.

VLAD VOICULESCU - Specialista in finanza, filantropo, Ministro della Salute (maggio -dicembre 2016)

Voiculescu ha lavorato per molti anni a Vienna come Vicepresidente del dipartimento investimenti in Erste Bank. All'età di 27 anni, ha fondato la "rete citostatica", un gruppo di dozzine di persone che contrabbandavano medicinali contro il cancro dall'Austria, dalla Germania e dall'Ungheria in Romania per pazienti diagnosticati che non avevano accesso ai farmaci. In qualità di ex attivista per i diritti dei pazienti, è diventato il nuovo Ministro della Salute una volta che il suo predecessore è stato costretto a dimettersi. Ha aperto la porta del suo ufficio ministeriale ad Alexander Nanau, consentendo un accesso senza precedenti e costante al Ministero della Salute.

NARCIS HOGEA - Ingegnere

Hogea è Padre di ALEX HOGEA.

Suo figlio ha subito gravi ustioni nell'incendio di Colectiv ed è stato portato all'Ospedale universitario di Bucarest. Quando Narcis ha voluto trasferire il figlio all'ospedale generale di Vienna (AKH), la direzione dell'ospedale universitario di Bucarest ha rifiutato di approvare il trasferimento. Alex è stato finalmente trasferito una settimana dopo l'incendio a Vienna dove è morto il 22 novembre per infezioni da batteri multiresistenti.

NOTA DEL REGISTA

Nessuna intervista, nessuna voce fuori campo. Il mio processo di produzione di documentari è puramente osservativo. È un processo di apprendimento dalla vita altrui, di crescita a livello personale avvicinandosi il più possibile, fino a un punto di completa identificazione, con i protagonisti scelti. Quando inizio a filmare una storia non voglio sapere troppo dai miei personaggi, né sui miei personaggi. In realtà non so mai per certo se, dal momento in cui entro nelle loro vite, qualcosa di degno di nota di una storia cinematografica si svilupperà ulteriormente. Ma quello che provo durante il processo, cerco di inquadrarlo in un modo che faccia sentire gli spettatori come se vivessero in stretta vicinanza e scoprissero i personaggi. Lo spettatore dovrebbe sentirsi come se assistesse al proprio processo di crescita personale attraverso la vita degli altri. Penso che sia quello che dovrebbe fare il cinema.

Sono nato in Romania. Ho vissuto la maggior parte della mia vita in Germania, ma alla fine del 2015, quando la Romania è stata devastata dall'incendio del club Colectiv, ero già tornato a vivere a Bucarest. Essendo proprio lì in quel momento, ho sperimentato tutta la portata del colpo subito da una società europea democratica che non avrebbe mai potuto immaginare che dozzine di persone potessero morire andando in un club. L'incendio del Colectiv è stato un trauma nazionale.

Sembrava che tutti nel Paese ne facessero parte.

Come ogni singolo essere umano traumatizzato, una società traumatizzata diventa facile da manipolare. È facile mentirle. Nei giorni successivi all'incendio, ho assistito al divulgarsi di una bugia istituzionale su come le autorità stessero gestendo perfettamente la tragedia. Cosa che è stata costantemente ripetuta a una popolazione in lutto, attraverso tutti i media. Ho visto la manipolazione mettere a tacere le persone e impedire loro di fare domande, mentre i giovani feriti nell'incendio continuavano a morire negli ospedali.

Il mio primo vero tentativo è stato quello di capire l'impatto diretto della tragedia sulla vita privata dei sopravvissuti e sulle famiglie che avevano perso i loro figli negli ospedali, dopo l'incendio. Il regista Mihai Grecea è uno dei sopravvissuti al Colectiv e si è unito alla mia squadra subito dopo essersi svegliato dal coma. Insieme a Mihai, mi sono tuffato nella grande famiglia delle vittime di Colectiv. Sono rimasto il più vicino possibile a loro, attraverso il loro più profondo dolore e la loro lotta per capire perché hanno dovuto perdere i loro cari, settimane dopo l'incendio, se le cure mediche che hanno ricevuto erano buone come affermavano le autorità. La sfida più difficile per me, come padre, è stata assistere al dolore che i genitori hanno dovuto affrontare dopo aver perso un figlio. Il dolore di non essere riusciti a salvare la vita del proprio figlio, mentre sarebbe stato ancora possibile, a causa del potere e delle menzogne delle autorità statali.

Ero ben consapevole che un giorno la stessa situazione avrebbe potuto colpire me, e allora ho sentito il bisogno di capirne di più, approfondire, raggiungere e provare a filmare ciò che era nascosto. È stata una decisione organica quella di seguire i pochissimi che dubitavano anche della versione ufficiale degli eventi. Quelli che facevano domande inaspettate, ma semplici. Quindi, l'ufficio del team investigativo dei giornalisti di *Sports Gazette*, che ha iniziato a indagare sul ruolo delle autorità nella tragedia subito dopo l'incendio, è stato il posto migliore per iniziare a filmare la parte della storia che volevo capire.

Sebbene avessero iniziato cercando risposte semplici, i giornalisti si sono immersi sempre di più in un'intera rete di bugie e corruzione all'interno del sistema sanitario. Anche quando messi in discussione da tutti, loro non hanno abbandonato la ricerca della verità. Incoraggiato dall'ostinazione dei giornalisti, un medico è entrato nella loro redazione e ha confessato il reale stato degli ospedali rumeni e la loro incapacità di curare anche un solo paziente ustionato. Sono seguiti altri informatori.

Le indagini hanno iniziato a svelare una serie di fatti schiacciati sulla corruzione nel sistema sanitario, che per anni ha messo in pericolo la vita dei pazienti. A quel punto, stavo già seguendo il lavoro dei giornalisti con la mia camera, mentre venivano coinvolti in un vortice di rivelazioni, raggiungendo i più alti livelli di governo. Ho seguito ogni passo e ho condiviso tutti i rischi che il team investigativo ha corso.

Come testimone silenzioso, equipaggiato con una macchina da presa, ho potuto sperimentare e inquadrare la vita genuina e intima dei giornalisti e capire il processo di nascita delle notizie. Dalla prima semplice domanda che il giornalista si pone, alla ricerca, alla segnalazione, alla raccolta di prove, alla verifica dei fatti, all'approccio alle fonti, fino alla decisione sull'impaginazione, la stampa e la pubblicazione.

Con il cambio del Ministro della Salute, ho colto l'occasione per porre il mio obiettivo anche sui meccanismi interni del governo statale. Ho avuto la fortuna di avere la fiducia di un nuovo Ministro dalla mentalità aperta che mi ha dato un accesso senza precedenti al sistema dall'interno. Ho portato la mia camera nelle riunioni dei consulenti, durante le sessioni di brainstorming e nelle riunioni di coaching prima di andare in conferenza stampa.

Ho potuto assistere a decisioni di gestione delle crisi e a momenti di crisi personale. Ho filmato mentre veniva alla luce una verità schietta sulla fragilità delle democrazie e delle loro istituzioni statali senza il costante controllo dei media e del popolo.

La sfida più grande che abbiamo dovuto affrontare durante la fase di montaggio del film è stata quella di bilanciare gli eventi della vita reale, visti da diverse prospettive, e offrire una migliore comprensione dei poteri che plasmano la nostra vita privata in una società.

Quando ho cominciato a lavorare a questo film all'inizio del 2016, non avrei mai immaginato che proprio quell'anno sarebbe stato un importante punto di svolta per la democrazia in tutto il mondo. Non avrei mai immaginato che, alla fine della produzione, la maggior parte di ciò che si sarebbe potuto dire sulla società rumena sarebbe stato uguale per democrazie più antiche e più consolidate, come Regno Unito, Stati Uniti, Italia, Brasile, Ungheria, Polonia, Turchia, ecc. C'era un modello di populismo che prendeva il sopravvento, mentendo e attaccando la libera stampa, abusando delle istituzioni statali nel proprio interesse e facendo scempio del significato stesso dei valori liberali e delle strutture sociali. Il 2016 ha messo alla prova le democrazie in tutto il mondo, ma ha anche messo alla prova ognuno di noi.

Alexander Nanau

NOTA DEI PRODUTTORI

Nel novembre 2015, Alexander Nanau e Hanka Kastelicova - produttore esecutivo di documentari presso HBO Europe, che ha anche coprodotto con Alexander il suo precedente film "Toto and His Sisters" - hanno iniziato a discutere dell'idea di catturare in un documentario il fenomeno collettivo che si stava verificando in Romania. I disordini sociali e la rottura totale tra la società rumena e coloro che la governavano, avvenuti dopo l'incendio mortale al club Colectiv, sembravano riflettere uno sviluppo che poteva già essere avvertito in molti paesi d'Europa e non solo.

Le riprese del film si sono svolte in un periodo di 14 mesi, seguito da altri 18 mesi di montaggio. L'intera coproduzione del film ha coinvolto un team di 60 persone provenienti da diversi paesi europei.

COLLECTIVE nasce da una curiosità personale sul funzionamento interno delle forze di Governo che influenzano le nostre vite, indipendentemente dal Paese in cui viviamo. Partendo dal tragico incidente che ha portato alla caduta del Governo nel 2015, abbiamo concentrato il nostro sguardo sull'anno che ne è seguito e sul modo in cui le autorità, i giornalisti e i normali cittadini lo hanno affrontato.

Ci siamo resi conto che questo non era solo un evento importante da portare alla luce, ma che aveva anche un significato più profondo: occuparsi del rapporto tra cittadini e Stato. Questa storia a più livelli sembrava evocare le situazioni politiche di molti Paesi al giorno d'oggi. Viviamo in un'Europa in cui le società sono costantemente cresciute fino a essere deluse e insoddisfatte dei loro Governi, una situazione che ha sollevato una domanda nella mente di molte persone: i politici stanno ancora lavorando nel migliore interesse dei cittadini? In quel momento specifico nel tempo, la tragedia del Colectiv e tutto ciò che ne è seguito è diventato emblematico per questo risveglio sociale.

Sebbene gli eventi ritratti nel film siano stati ampiamente pubblicizzati nei media nazionali e internazionali, abbiamo compreso la necessità di raccontare questa storia in modo cinematografico per un pubblico internazionale, poiché riteniamo che il suo potenziale risieda nei valori universali che sono alla base delle nostre società: libertà di parola, diritto alla salute, ricerca della verità e difesa della democrazia. Ci siamo fidati di Alexander, sapendo che il suo stile unico di regia osservativa - qualcosa che ha dimostrato di saper gestire così bene già nel suo ultimo film - potesse ancora una volta rendere una storia accessibile a un vasto pubblico internazionale.

In un certo senso, questo è stato un viaggio di consapevolezza e responsabilità per tutti noi coinvolti nella realizzazione del film. E ci auguriamo che il pubblico possa sperimentare la stessa illuminazione dopo aver visto il film, che permetta loro di prendere coscienza dell'abuso di potere da parte di chi governa e di valorizzare l'importanza di una stampa libera al servizio della società.

Hanka Kastelicova, Bianca Oana, Bernard Michaux

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Alexander Nanau è un regista tedesco-rumeno nato in Romania. Ha studiato regia presso la *Film and Television Academy* di Berlino (DFFB).

Il suo film documentario, *THE WORLD ACCORDING TO ION B.*, ha ricevuto un International Emmy Award nel 2010.

Il suo film documentario *TOTO AND HIS SISTERS* è stato candidato all'European Academy Award 2015. Il film ha avuto un'ampia distribuzione internazionale ed è stato proiettato con successo nei Festival di tutto il mondo.

Alexander è stato direttore della fotografia per il documentario franco-tedesco *NOTHINGWOOD* (Sonia Kronlund) che è stato girato in Afghanistan e presentato in anteprima a Cannes come parte della Quinzaine des Réalisateurs nel 2017.

Il suo ultimo lungometraggio, il documentario *COLLECTIVE*, è stato presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia - come parte della Selezione Ufficiale - Fuori Concorso ed è una coproduzione con Samsa Film (Lussemburgo) e HBO Europe.

FILMOGRAFIA DEL REGISTA

PETER ZADEK INSZENIERT PEER GYNT (2006) – director, DOP, producer, editor
(premiere: Munich IFF 2006)

THE WORLD ACCORDING TO ION B. (2010) – director, DOP, producer
(premiere: Visions du Reel IFF 2010)

TOTO AND HIS SISTERS (2014) – director, DOP, producer, editor
(premiere: San Sebastian IFF 2014)

NOTHINGWOOD by Sonia Kronlund (2017) – DOP
(premiere: Cannes IFF Quinzane des Realisateurs 2017)

COLLECTIVE (2019) - director, DOP, producer, editor
(premiere: Venice IFF - official selection)

CREW

Diretto da **Alexander Nanau**

Sceneggiatura **ANTOANETA OPRIȘ**

Produttori **Hanka Kastelicova**
Bianca Oana

Co-produttore **Bernard Michaux**
HANKA KASTELICOVÁ

Col supporto di **ROMANIAN FILM CENTRE**
FILM FUND LUXEMBOURG
SUNDANCE DOCUMENTARY FUND

Con la partecipazione di **MITTELDEUTSCHER RUNDFUNK (MDR)**

In collaborazione con **RTS**
RSI
YES DOCU

Un film realizzato in collaborazione con **Mihai Grecea**

Musiche **Kyan Bayani**

Montaggio **Alexander Nanau**
George Cragg
Dana bunescu

Sound designer **Angelo dos santos**

Sound mix **Michel schillings**
FLORIN TĂBĂCARU

Sound recording **Mihai Grecea**

Produzione esecutiva **HBO Europe**

HBO Romania **Alina David**

Produttore esecutivo Cinephil **Philippa Kowarsky**

Produttore associato **JANI THILTGES**
CLAUDE WARINGO

Distributore italiano **I Wonder Pictures**

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali – tra cui i premi Oscar® Sugar Man e CITIZENFOUR, il vincitore dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro, il Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e Vive a Bruxelles, il film pluripremiato ai César La Belle Époque, l'Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures